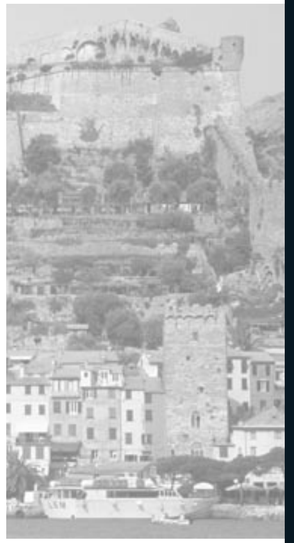
Caparol Italiana GmbH & Co. KG
20080 Vermezzo (MI) - Largo Caparol, 1
Tel. +39 02 948552.1 - Fax +39 02 948552.297
www.caparol.it

SHOTOUT - lucchini Rif. 21067 - M1 - 05/07



Comune di Porto Venere

PIANO DEL COLORE

PORTO VENERE

PIANO DEL COLORE PORTO VENERE

CAPAROL

L'interesse universale per i valori di unicità dell'assetto urbano, ambientale e paesistico del Capoluogo ha motivato la scelta dell'Amministrazione del "Piano colore".

Le indagini d'archivio, quelle con gli abitanti e gli operatori, le analisi materiche effettuate con l'ausilio della collaborazione della struttura tecnica di Caparol hanno ricomposto una lettura organica dell'origine del borgo, della sua struttura insediativa, della natura degli stimoli percettivi che hanno influito sull'immagine intuita ed interpretata dai viaggiatori colti del '700 e '800, della trasformazione, generalmente senza regole, conseguente allo sviluppo del turismo qualificato, prima, e di quello attuale di massa.

Nella pressoché totale scomparsa degli elementi originari il progetto ha pertanto avuto come obiettivo, pur con i limiti imposti dall'evoluzione, la ricostituzione dell'immagine della struttura spaziale dell'insediamento, del suo rapporto con il paesaggio del quale costituisce un "unicum" antropico ineguagliabile, volume non poggiato su un "sito" ma scaturito dal "sito"; forma matericamente e coloristicamente inscindibile dalla materia naturale, con la quale costituisce quell'unità totalizzante dell'intero percorso prospettico da S.Pietro a P.zza Bastreri che si offre alla vista dalla Palmaria.

Dott. Arch. Enrico Ambrosini
Progettista

“Il Mediterraneo è veramente fantastico, e quando il sole tramonta dietro le isole di Porto Venere, e il mare appare come una enorme massa di bianco latte attraversata da una strada di fuoco con sullo sfondo le isole di ametista, è troppo bello...”

David Herbert Lawrence,
“A W. E. Hopkin”

“...La baia era quasi del tutto circondata dalle coste, con la distesa azzurra delle acque, chiusa ad est dal vicino castello di Lerici e ad ovest da Porto Venere; in distanza le varie forme delle rocce a precipizio delimitavano la spiaggia, sopra la quale c’era soltanto un serpeggiante ed accidentato sentiero verso Lerici, e niente sull’altro lato e il mare senza maree che non lasciava né sabbia né ciottoli. Tutto appariva come in un quadro dipinto da Salvator Rosa.
Il vento ululante imperversava attorno alla nostra casa esposta alle intemperie e il mare ruggiva incessantemente, tanto che quasi ci sembrava di essere a bordo di una nave...”

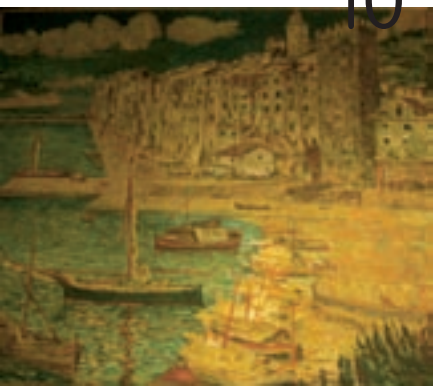
Mary Shelley,
“Note alle poesie del 1822”

CAPAROL

Comune di Porto Venere

PIANO DEL COLORE PORTO VENERE

10



12

21

10 RELAZIONE STORICA

Il passato

12 RELAZIONE TECNICA

Progetto colore dell'abitato di Porto Venere

Modalità operative del progetto

Il progetto

21 RIVALUTAZIONE E RECUPERO

Gli elaborati

Cartella Colori

CAPAROL

IL PASSATO RELAZIONE STORICA

Nell'epoca romana Porto Venere esisteva già come centro marittimo. Intorno al 643 d.C. i barbari spadroneggiavano per tutto il Golfo e la flotta Bizantina che aveva base a Porto Venere fu semi distrutta dai Longobardi i quali avevano esteso il dominio alla Liguria Marittima. Nel Medio Evo ci fu un gran movimento monastico tanto da portare una vita fiorente nel borgo. Nel 1113 la Repubblica di Genova comprò dai signori di Vezzano la roccaforte per farvi un avamposto contro la Repubblica di Pisa. Durante gli anni 1119-1290 ci fu una lunga guerra tra le due Repubbliche marinare e Pisa tentò con due assalti, nel 1165 e 1198, di espugnare il promontorio, non riuscendoci. Nel 1256, dopo aver occupato il Castello di Lerici i genovesi fecero costruire la chiesa di S.Pietro in stile gotico-genovese, sulle rovine di una Chiesa paleocristiana. La costruzione finì nel 1277 ed è tuttora visibile

I. Cambiaso

sulla punta del promontorio, ricordandoci il passato turbolento. Porto Venere restò a lungo legata alle vicende storiche di Genova e nel 1494 fu attaccato dagli Aragonesi, dinastia di origine spagnola che governava la Sicilia e Napoli. L'eroica difesa da parte degli abitanti, capitanati dal corsaro "Il Bardella" scongiurò la capitolazione del borgo.

Con l'affermazione graduale di La Spezia il borgo perse la sua funzione di porto militare.

La frazione di Le Grazie si chiamava "Parrocchia di S. Andrea di Panigaglia"di proprietà dei monaci Olivetani che successero ai Benedettini e che eressero la chiesa attuale tra il XV e il XVI secolo. Oggi Porto Venere è un rinomato centro turistico che assieme a Lerici forma il "Golfo dei Poeti". Solo a Porto Venere viene estratto un caratteristico e pregiato marmo di colore nero con striature gialle, chiamato "portoro" alludendo alle venature (portare oro).

A. Clerc 1800

PROGETTO COLORE DELL'ABITATO DI PORTO VENERE

RELAZIONE TECNICA

PREMESSA

Il Comune di Porto Venere, inserito nell'area 2 del Bando Regionale, ha individuato nel centro storico del Capoluogo il nucleo urbano su cui realizzare gli obiettivi del "Progetto Colore". L'interesse universale per i valori di unicità dell'assetto territoriale, urbano, ambientale e paesistico costituisce di per se stesso riconoscimento di appartenenza alle definizioni del bando.

Tra i nuclei urbani che costituiscono il Comune (Capoluogo, Le Grazie, Fezzano) il capoluogo è stato scelto, oltre che per l'aderenza alle prescrizioni di bando, per la complementarietà del Progetto Colore con altri interventi che l'Amministrazione ha in corso per la riorganizzazione delle infrastrutture e il recupero dell'edificato pubblico e privato, con i quali, sinergicamente, si raggiungeranno l'assetto definitivo e la riqualificazione dello spazio urbano.

L'INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO

L'abitato del Capoluogo caratterizzato da una maglia tipologica di aggregazione lineare di passo monocellulare, a doppio affaccio, si snoda lungo tre percorsi paralleli: il primo, lungo mare, ne costituisce l'immagine immediatamente e complessivamente percepibile, tradizionalmente più oleografica e diffusa nella conoscenza culturale e turistica internazionale.

La Palazzata, costituita da case torri, oggi sede privilegiata dei flussi turistici, sino alla fine dell'ottocento ha mantenuto l'originario carattere difensivo, di chiusura verso il mare, ad esso collegato attraverso due ripide e strette scalinate (Capitoli). Questa caratteristica, rispondente alla natura storica dell'insediamento, punto strategico di confine delle influenze

politiche delle Repubbliche genovese e pisana, lo differenzia sostanzialmente dagli altri centri che si affacciano sulla costa ligure.

Il secondo percorso, interno, rappresenta il luogo storicamente deputato allo svolgimento dei rapporti e delle relazioni sociali; il terzo, a monte, il limite con gli orti, lo spazio di rapporto con la Chiesa ed il Castello.

DELIMITAZIONE DELL'AMBITO

L'indagine ed il progetto riguardano le cortine dell'edificato che si affacciano sulla Calata e sulla via Capellini per una superficie territoriale di circa 1,5 ettari. Sono interessati complessivamente 70 edifici di cui 41 con doppio affaccio sulla Calata e su via Capellini e 29 sul lato monte della Via Capellini.

Lo studio completo dei due affacci sulla via Capellini è d'obbligo per la logica necessità di unitarietà del progetto colore nell'affaccio delle due fronti sul comune spazio urbano, per le condizioni di degrado e per l'esistenza di un concomitante progetto dell'Amministrazione che prevede la razionalizzazione delle reti degli impianti tecnologici pubblici.

Tale progetto oltre ad interessare tutta la sede stradale interverrà sui prospetti degli edifici per l'eliminazione di cavi e canalizzazioni che vi insistono e che oggi concorrono notevolmente al loro degrado non solo percettivo.

Limitare lo studio alla sola Palazzata fronte mare avrebbe lasciato spazio, sulla via Capellini, all'imprevedibilità di interventi privi di coordinamento, sia coloristico che materico, causa l'assenza di uno strumento regolatore.

Nell'ambito è ricompreso un complesso edilizio vincolato (Locanda S. Pietro), oggetto di ristrutturazione di iniziativa privata che costituisce la conclusione dell'edificato a ovest, e rappresenta un interessante esempio di architettura del 1920, evidentemente non coerente ma da salvaguardare per le sue peculiarità.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLO STATO DI DEGRADO

L'edificato di Porto Venere soffre, come tutti gli insediamenti di costa, degli effetti dovuti alle offese dell'ambiente marino. Fenomeni che nella vita degli edifici hanno costretto alla ripetuta azione manutentiva dell'uomo.

L'evoluzione delle tecniche, le innovazioni nell'uso sui materiali, la trasformazione dei valori di produzione e la scissione fra tradizione e modalità esecutive non sostenuta per lungo tempo da analisi sugli effetti dell'operare sull'esistente, hanno accelerato in progressione geometrica l'andamento del degrado e l'intervallo ciclico degli interventi.

Il particolare richiamo turistico della località ha inoltre innescato a partire dagli ultimi cinquant'anni una intensa modificazione della destinazione funzionale dell'edificato con sostituzione della

residenza stanziale con quella turistica; ciò si è accompagnato ad un aumento degli interventi di riqualificazione interni che se da un lato ha portato a sensibili miglioramenti delle dotazioni tecnologiche e delle condizioni di abitabilità, per quanto riguarda i colori delle facciate tonalità e accostamenti sono risultati spesso casuali in carenza di indagini e considerazioni sull'effetto dei singoli interventi in rapporto alla percezione complessiva. L'indagine preliminare sull'ambito ha evidenziato situazioni di degrado riferite anche a rifacimenti e manutenzioni effettuate nell'arco dell'ultimo decennio evidenziando la mancanza di approfondimento sulla conoscenza dei materiali usati in substrato ed in superficie al fine della valutazione di efficacia nella resistenza al degrado, attribuibile alla compatibilità dei componenti od all'esecuzione.

Sono presenti esempi di pitturazione di elementi architettonici lapidei.
Per quanto concerne la Calata il degrado è accentuato nell'immagine complessiva, oltre che dalle condizioni delle facciate, dall'insieme delle superfetazioni della parte basamentale causa l'arbitrarietà delle caratteristiche architettoniche e la precarietà ed incoerenza dei materiali usati.

MODALITA' OPERATIVE DEL PROGETTO RELAZIONE TECNICA

Le ragioni e i modi dello sviluppo storico, unitamente alle considerazioni già esposte, hanno portato ad approfondire un'analisi particolareggiata dell'edificato non limitata all'intorno degli edifici da rilevare particolarmente degradati, oggetto di particolare interesse coloristico e decorativo, ma a tutti gli edifici dell'ambito. Essa ha permesso di individuare tutti gli elementi costitutivi delle fronti di ogni edificio suddivisi per categorie secondo gli indirizzi del bando. La restituzione fotografica ha consentito di individuare tutti gli elementi costitutivi delle facciate di ogni edificio. Ha permesso in corso di elaborazione particolareggiata, l'approfondimento in scala appropriata di quei tratti di edificato che presentano particolarità architettoniche e/o coloristiche.

L'INDAGINE

All'interno dell'edificato dell'ambito sono state individuate le "unità di fronte", comprendenti più numeri civici rappresentative generalmente dell'organizzazione tipologica degli edifici sin dal primo insediamento e corrispondenti alle unità edilizie che presentano caratteri unitari del colore di facciata anche se costituite da proprietà diverse.

Le analisi degli elementi morfologici di varia natura, strutturali, architettonici, decorativi ed accessori sono state raccolte in tali schede che hanno costituito la base per l'elaborazione della documentazione complessiva di rilevamento e la successiva stesura degli elaborati del piano colore e rimangono un riferimento di conoscenza puntuale dell'edificato, utile a fornire all'Amministrazione Comunale un archivio immediatamente consultabile di ogni particolarità degli edifici e documento oggettivo di riferimento obbligatorio per ogni intervento pubblico o privato che interessi l'edificato anche al di là del Progetto Colore.

LE ANALISI

Si è operato con i seguenti criteri:

1) **Suddivisione**, per praticità rappresentativa, in due sub-ambiti.
2) **Restituzione dei prospetti stradali** mediante raddrizzamento fotografico e successivo rilievo geometrico di tutti gli edifici con approfondimento particolareggiato e di scala di quelli più significativi.
   L'esistenza di ponteggi ha impedito di ottenere immagini fotografiche dell'unita n°56 mentre per l'edificio della "Locanda S.Pietro", anch'essa coperta da ponteggi, si è fatto riferimento ai disegni di rilievo e di progetto di ristrutturazione per il quale sono già stati definiti i parametri e le modalità esecutive in accordo con la Soprintendenza ligure.
3) **Predisposizione di una scheda riassuntiva** di tutti gli elementi architettonici puntuali che possono essere riscontrati in ogni edificio.
4) **Analisi cromatica** effettuata strumentalmente utilizzando uno spettrofotometro Mercuri 2000 messo a disposizione dalla ditta Caparol Italiana che ha collaborato nel rilevamento

dei colori di tutte le facciate nei punti raggiungibili, in funzione della disponibilità d'accesso ai piani superiori degli edifici. La rilevazione cromatica degli intonaci è stata eseguita utilizzando lo standard internazionale CIELAB quale modalità consentita dal Cap.4 delle "Prescrizioni regionali". Per le zone non raggiungibili con lo strumento si è proceduto mediante comparazione con mazzetta colore parametricamente riferita allo standard citato.

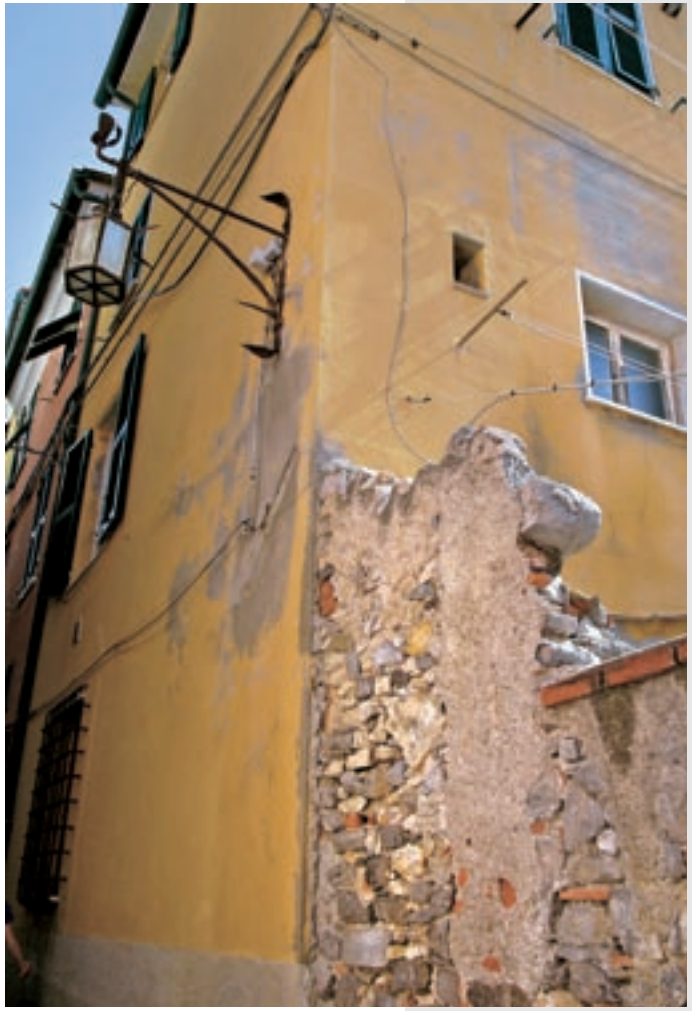
Le colorazioni dei materiali non murari sono state classificate mediante catalogo RAL parametrato allo standard internazionale utilizzato.
Sono stati rilevati complessivamente 117 colori di cui 80 relativi a tintggiature di materiali murari e 37 a colorazioni di materiali artificiali.
E' stata realizzata una cartella colori che costituisce elemento di valutazione dei colori riportati nelle schede.
Ogni colore è individuato dalle coordinate parametriche CIELAB per la sua fedele riproduzione.

5) **Ricerca fotografica d'archivio** a partire dalla fine '800 da cui si rileva nella Calata la sostanziale indifferenza, salvo pochi casi, all'utilizzo di tipologie decorative anche semplici, interessanti solo la parte iniziale di essa.
Le riproduzioni da cartoline, evidenziano la continua trasformazione coloristica avvenuta negli ultimi 60 anni dalla quale risulta una assoluta mancanza di conferma di colori per uno stesso edificio e si rileva come lo stesso edificio abbia subito sensibili modifiche di colore senza alcun riferimento di continuità cromatica.
6) **Ricerca presso l'archivio edilizio comunale** allo scopo di individuare il periodo di esecuzione e, se possibile, elementi tecnici desumibili dalle relazioni di accompagnamento.
7) **Indagine sul campo** attraverso informazioni presso le Ditte che hanno

lavorato nell'ultimo cinquantennio, integrate da informazioni ottenute dalle DDLL. e da capi cantiere del luogo che hanno fornito, nei casi possibili, notizie attendibili sui materiali e data approssimativa sul periodo di esecuzione.

8) **Analisi minerale e petrografica di campioni di intonaco**

finitura per la caratterizzazione degli impasti e delle stratigrafie, eseguite dalla Dott.ssa Claudia Filippi mediante stereomicroscopio e microscopio polarizzante. Con la valutazione dall'insieme di indagini ed analisi condotte è stato eseguito un censimento del livello di degrado in funzione della tipologia e delle cause. 38 "Unità" risultano in stato di elevato degrado, 49 in condizioni intermedie; 30 "unità" in condizioni di degrado nullo. Le "unita" a degrado nullo, la cui tinteggiatura è stata eseguita generalmente senza chiari riferimenti ai contesti, costituiranno in parte e per un tempo sensibilmente lungo elemento di disturbo al disegno del Piano ed alla sua percezione complessiva.



RELAZIONE TECNICA

Le indicazioni progettuali sono condizionate da molteplici fattori che dipendono non solo dalla valutazione critica delle analisi cromatiche svolte ma da considerazioni oggettive sulle condizioni materiche dello stato di fatto; dal grado di mediazione possibile tra recupero del cromatismo connaturato alla originaria natura storica dell'abitato e mantenimento del cromatismo attuale, espressione della funzione turistica assunta dal borgo; dal livello impositivo possibile in funzione dell'esistenza, o meno, di sostegno pubblico; dalla necessità di fornire un adeguato grado di variabilità alle proposte progettuali, per non ingessare ogni possibile evoluzione migliorativa.
Particolare rilievo assume l'indagine sull'età di rinnovamento e condizione manutentive delle facciate.
La ricomposizione della cromia deve tener conto di colorazioni recenti che per lungo tempo, se non coerenti, costituiranno cesure nel disegno complessivo.

Il progetto nato dalle informazione raccolte con le analisi, ha come obiettivo la valorizzazione della peculiarità del sito secondo i criteri di:

- mantenimento e salvaguardia del decoro del costruito;
- conservazione della riconoscibilità storica;
- conservazione dei materiali tradizionali;
- verificare la compatibilità di utilizzo di nuovi materiali forniti dal mercato;
- fornire indirizzi per un piano di manutenzione.

Il Piano sulla base delle schede di rilievo, si attua secondo questo procedimento:

a) individua sia gli elementi principali ed accessori che, riconosciuti particolarmente significativi della costituzione morfologica e tipologica degli edifici, dovranno essere convenientemente valorizzati dalle proposte di intervento; sia quelli incongrui che dovranno essere eliminati o modificati in occasione dei lavori;
b) individua la nuova cromia di progetto delle "unità" in tutti i suoi componenti relazionati al contesto edilizio, alle contiguità, alle caratteristiche dimensionali e luminose degli spazi di affaccio;
c) relaziona, in consonanza, la cromia a livello paesistico ambientale alle emergenze esterne;
d) classifica le tipologie di intervento.

L'IMPOSTAZIONE CROMATICA

L'impostazione data al progetto nella scelta delle cromie procede dall'osservazione iniziale circa la necessità di ricondurre l'immagine del paese, riassunto nella Calata, ad una dimensione più unitaria. Eliminare la cesura tra costruito ed ambiente naturale verso la punta di S.Pietro, accordando i primi edifici su tonalità coerenti con il colore naturale dei muri e dell'ambiente naturale.
Accordo più che contrasto per ricostruire la primitiva immagine del paese

matericamente tutt'uno con l'ambiente naturale. Procedere poi verso la parte centrale riducendo contrasti eccessivi e gratuiti, cercando smorzature con spostamenti di colore consonanti.
E' stata formulata una proposta di bicromia con continuità di colore alle zone a terra, spinta all'intero volume dei corpi in aggetto originari per dar corpo all'aggancio a terra.

parti più serrate della via Capellini, per aiutare la discesa della luce ed episodi più forti in prossimità degli spazi aperti.
Si è data inoltre soluzione bicolore per basamenti e fondi delle unità, suggerita dai naturali e frequenti sporti mensolati dei primi piani.

Il Piano non fa proposte per le superfetazioni sorte sulla Calata alla base degli edifici essendo, queste, oggetto di apposito studio di sistemazione generale programmato dall'Amministrazione comunale.
Sul percorso interno, fissata la ricostruzione, secondo gli originari colori, delle poche unità anticamente decorate si è proceduto imponendo toni chiari nelle

Sotto il profilo operativo il Piano Colore individua un numero di colori di progetto minore di quelli esistenti già contenuti nella "Cartella colori esistenti" cui si dovrà fare riferimento.
Il Piano Colore integra e modifica le Norme tecniche del vigente Piano Particolareggiato, integrato nel PUC, che rimane in vigore per quelle parti che non lo contrastano.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

CATEGORIE DEGLI INTERVENTI EDILIZI IN RELAZIONE ALLE SOLE ATTIVITA' DEL PIANO COLORE

Manutenzione ordinaria:
interventi di riparazione, rinnovamento e sostituzione parziale e/o totale delle finiture degli edifici, compreso parziale sostituzione degli intonaci per superfici inferiori al 30% della superficie totale del fronte.

Manutenzione straordinaria:
interventi di demolizione e rifacimento degli intonaci dell'intero fronte o per superfici superiori a quelle della MO, tinteggiatura della facciata con tipologia decorativa a fasce e cornici semplici.

Recupero e risanamento conservativo:
interventi che riguardano lavori di risanamento di intonaci originali anteriori al 1940, e pitturazione di fronti con ripresa di decorazioni esistenti, esecuzione di decori a rilievo.

PRESCRIZIONI TECNICHE

Le presenti prescrizioni costituiscono indirizzi procedurali e descrittivi non esaustivi; trovano integrazione nel manuale descrittivo dei materiali, nella varia letteratura esistente e nelle modalità e comportamenti d'uso dei materiali fornite dai produttori.

Murature

Le murature di pietra a vista debbono essere mantenute nel loro aspetto originario, senza stilature o cordonature dei giunti, possono essere pulite con idrolavaggi ma debbono essere evitate sabbiature od abrasioni effettuando, se necessario decapaggio con prodotti ecologici.

Le riprese di muri in pietra e laterizio anche se intonacati non possono essere riparati con mattoni forati, blocchi di calcestruzzo e similari.

Murature a conci squadrati ricoperte di intonaco, in caso di demolizione dovranno essere riportate a vista.

Intonaci

Il risanamento delle facciate dovrà privilegiare la conservazione degli intonaci originali non adeguatamente solidali con la muratura, esso avverrà con tecniche di iniezioni a base di calce e resina.

I rappezzi saranno a base di calce naturale od idraulica e sabbia di qualità simile all'originale verificata con apposito esame mineralogico.

Il consolidamento superficiale potrà esser eseguito con applicazione su fondo asciutto, dopo lavaggio, di fondo a penetrazione a base di silicati di potassio, incolore, specifico per intonaci ricchi di calce.

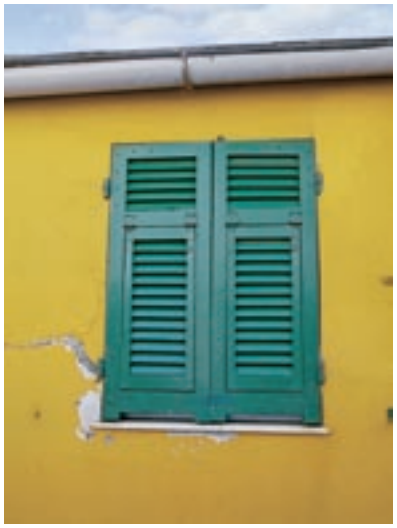
Per l'esecuzione di intonaci nuovi completi sarà usata malta di calce naturale od idraulica scelta tra le più idonee della produzione industriale stesa in almeno tre strati previo idrolavaggio della muratura, eventuale trattamento antisalino, lavorazione a cazzuola e frattazzo di legno. L'intonaco dovrà seguire la muratura senza predisposizione di fasce o liste guida. E' vietato l'uso del cemento in qualunque tipo di intonaco, salvo nell'esecuzione di riprese di elementi in finta pietra.

Prima dell'esecuzione del progetto di riprese parziali di intonacatura delle fronti è d'obbligo l'esecuzione di sondaggi eseguiti con tecniche a vista o termografiche per verificare se in posizioni più interne esistano elementi architettonici originari medioevali da riportare in luce.

Tinteggiature

Le colorazioni degli elementi architettonici dovranno rispettare le indicazione delle schede. Potranno essere utilizzati cicli a tinte di calce tradizionali, tinte inorganiche, silicati in diluizione opportuna, polisilicati, con il rispetto del contenuto di sostanze organiche entro i limiti di norma DIN 18363. Sono ammesse le tinte silossaniche previa verifica delle condizioni di trasparenza in relazione anche alla loro posizione sul fronte. Possono essere proposte tinte stese a più mani di velatura previa campionatura in sito che permetta di stabilire la concordanza di effetto con le tinteggiature all'intorno ed evitare eccessi di contrasto rendendo macchiata la superficie.

Sono vietate le idropitture sintetiche, i rivestimenti plastici a base di resine copolimere, poliviniliche pellicolanti.
Tinte al quarzo con trattamento superficiale spatolato o graffiato.
Il Colore della tinteggiatura dei prospetti principali deve interessare anche i risvolti laterali della proprietà interessata ed interrompersi sullo spigolo di altro paramento frontale.



Coperture

Va mantenuto il sistema tradizionale di copertura in ardesia sostituendo i pochi casi di presenza di elementi in laterizio.
Sono proibite le gronde incassate in cornicioni aggettanti a "tavoletta" che nei casi esistenti il Piano Colore classifica incongruenti e da modificare. L'aggetto di gronda, in mancanza di cornicione, dovrà essere realizzato solo in lastre di ardesia. I cornicioni a gola, senza stacco dal filo della muratura sottostante saranno pitturati come i fondi; quelli sagomati e con trabeazione avranno i colori indicati nelle schede progetto. In presenza di contributo pubblico dovranno essere modificati gli aggetti di copertura in legno.
Sono ammesse solo canale e pluviali in rame con gambale in ghisa; particolare attenzione va posta all'immissione di canale contigue in unico pluviale, prediligendo in caso di edifici di diversa altezza l'immissione al di sopra della parte più bassa.

Zoccolature

Sono da sostituire le zoccolature esistenti in cemento strollato e graniglia grossa con lastre in ardesia, prive di trattamenti, a giunti verticali dell'altezza massima di 60 cm. Non sono ammesse zoccolature o basamenti in pietrame salvo che risultino coeve all'edificio.

Elementi lapidei

I materiali lapidei da utilizzare sono limitati a quelli tradizionali (ardesia, marmo bianco, calcare locale grigio o nero, arenaria). Sono escluse altre pietre (pietra serena, travertino, Trani, ecc.), salvo quelle attualmente esistenti in portali, targhe, fregi. Gli elementi lapidei (mensole, portali, targhe, fregi, bassorilievi ecc.) se intonacati, pitturati, verniciati a corpo od in trasparenza sono da riportare allo stato naturale mediante apposito lavaggio o decapaggio con assoluta esclusione di sabbiatura od idro-sabbiatura.

Ai fini protettivi è ammessa l'applicazione finale di consolidanti siliconici o silossanici trasparenti, in apposita diluizione ad evitare iscurimento ed effetto 'bagnato'.

Il ciclo di pulitura dovrà essere indicato nella relazione di progetto, accompagnato da certificazione della casa produttrice in ordine a tipologia e modalità di intervento.

L'eliminazione dei riquadri delle finestre in marmo bianco od ardesia, prevista dal Piano Colore, è condizione per l'ottenimento di sostegno pubblico.

Serramenti interni ed esterni

Le finestre dovranno essere in legno, di tipo tradizionale a 2 ante eguali, con eventuale riquadratura dei vetri con traversi orizzontali. Saranno di colore bianco o diverso solo nei casi previsti dalle schede di progetto. Sono ammesse finestre di altro materiale a condizione che il materiale per sezioni, grana superficiale opaca della tinta, conformazione dei vetri si riconduca alla tipologia in legno. In questi casi dovrà essere presentato apposito campione di finitura, integrato negli elaborati progettuali da fotografia o disegno in scala adeguata dell'infisso. Le persiane saranno del tipo alla genovese in legno, pitturato nel colore di scheda del Piano. Anche per le persiane è ammissibile l'uso di altro materiale alle stesse condizione delle finestre. In caso di richiesta ed assegnazione di sostegno pubblico l'uniformità degli infissi, prevista dal Piano Colore, dovrà avvenire in unica soluzione.

Nei casi di aperture fuori scala rispetto al fronte dell'edificio (ad es. sopraelevazioni) l'oscuramento dovrà essere ottenuto all'interno e l'infisso sarà pitturato in colore grigio scuro nel grado di tonalità compatibile, tra quelli della cartella colore, con i fondi. E' vietata qualsiasi altro tipo di chiusura esterna. E' consentita la posa di inferriate fisse ai piani terra, in ferro di forma semplice lineare, tinteggiate come da Piano Colore od in mancanza in grigio scuro o verde scuro.

Le inferriate esistenti sono da recuperare. Le porte di ingresso se d'epoca o con caratteristiche d'epoca sono da recuperare. Quelle non recuperabili o di disegno incongruo saranno ricostruite sul tipo prevalente e più significativo esistente sul fronte od in adiacenza. Il Piano Colore prevede modificazioni ed adeguamenti di tinteggiatura. Sono vietati portoncini in alluminio, ferro e plastica, ma sono ammessi rivestimenti chiodati di lamiera colorata verde su infissi non recuperabili.

È prescrizione inderogabile del Piano Colore l'uniformità dei colori degli infissi su tutta "l'unità di fronte". La trasgressione costituisce abuso non sanabile e motivo per l'attivazione delle procedure per l'intervento d'ufficio a carico del proprietario. Non sono ammesse protezioni aggettanti su aperture salvo quelle in ardesia esistenti. Le esistenti in materiali vari (cemento, plastica, metallo, ecc.) sono da demolire in occasione del primo intervento sul fronte dell'edificio.

Serramenti di fondi, vetrine, magazzini, accessi commerciali.

I serramenti esistenti se d'epoca o con caratteristiche d'epoca, in legno o ferro, sono preferibilmente da ripristinare od in difetto da ricostruire sul disegno originale.
I serramenti incongrui per forma e materiale dovranno essere sostituiti con altro di disegno appropriato.
Nel caso sono ammessi, oltre il legno, infissi in cristallo totale o con struttura in ferro di sezione ridotta, verniciato nero o grigio piombo a seconda del colore del fondo.

Sono da eliminare serrande avvolgibili anche a maglia od a pacchetto.
Dovranno essere sostituite con accorgimenti antifurto e rottura dei sistemi vetrati o, se possibile con cancelli a struttura semplice a due ante, apribili verso l'interno ed incernierati all'interno degli stipiti.

Impianti tecnologici

In occasione della tinteggiatura o comunque con intervento singolo è d'obbligo dare sistemazione alle canalizzazioni od impianti correnti in facciata. Ciò dovrà avvenire, in attesa che il Comune dia corso al progetto di interramento delle reti su via Capellini, mediante la regolarizzazione dei percorsi e la sistemazione di nuovi sistemi di grappaggio a muro con elementi che, al momento della dismissione delle linee non obblighino alla ripresa degli intonaci di facciata.

Per le linee gas, attese le nome specifiche di sicurezza, dovranno essere cercati percorsi minimi di attacco ed eseguita pitturazione come i fondi.

Il Comune dovrà intraprendere in collaborazione con l'Azienda erogatrice apposita indagine per verificare, nell'ambito dei condominii, la possibilità di passaggi in canalizzazioni areate, non incassate, all'interno delle aree condominiali.

In attesa di apposito piano per la trasmissione via cavo dei segnali è ammesso l'uso di sola antenna condominiale sulla copertura con eliminazione di quelle oggi esistenti in facciata.

Debbono trovare diversa sistemazione gli scarichi esterni di lavandini e W.C. in occasione del primo intervento di tinteggiatura del fronte dell'edificio.

Tende e pergolati

Non sono ammesse tende a livello dei piani residenziali e quelle degli esercizi commerciali in via Capellini.

Le autorizzazioni esistenti non potranno essere rinnovate. Le tende esistenti sul piano commerciale della Calata Doria sino alla sistemazione definitiva prevista dal Piano Particolareggiato potranno permanere alla condizione che in occasione di interventi di MO vengano sostituite con tela bianca di tipo retrattile lineare. Ogni autorizzazione rilasciata dovrà essere accompagnata da apposita dichiarazione di accettazione della precarietà, sottoscritta da richiedente e proprietario.

Sui terrazzi di copertura sono ammessi pergolati con struttura leggera in ferro a sostegno di piante rampicanti, tende in tela bianca impacchettabili orizzontalmente, stuoie o incannicciati, sono esclusi altri materiali.

ELABORATI DEL "PIANO COLORE" DI PORTO VENERE

Il "Piano Colore" del comune di Porto Venere è costituito dai seguenti elaborati:

ELABORATI DI ANALISI

- Analisi a livello urbano
- Schede di analisi dei singoli edifici
- Analisi di dettaglio e rilievo dei singoli edifici
- Cartografie tematiche
- Mappe cromatiche
- Tabelle dei colori esistenti
- Grafici percentuali ed analisi comparate
- Indagini cromatiche strumentali
- Indagini mineralogiche e petrografiche

ELABORATI DI PROGETTO

- Elaborati a livello urbano e del settore edilizio
- Cartella colori

RAPPORTO CON LE NORME DEL PUC

Le Norme tecniche del "Piano colore", limitatamente all'ambito territoriale individuato, sostituiscono l'art. 5), punti da 4 a 9, delle norme tecniche del Piano Particolareggiato del centro Storico di Porto Venere, approvato con DPGR n. 370 del 03/06/99, integrato nel PUC, e prevalgono su di esse per i restanti articoli nelle parti che non contrastano con le presenti Norme Tecniche.

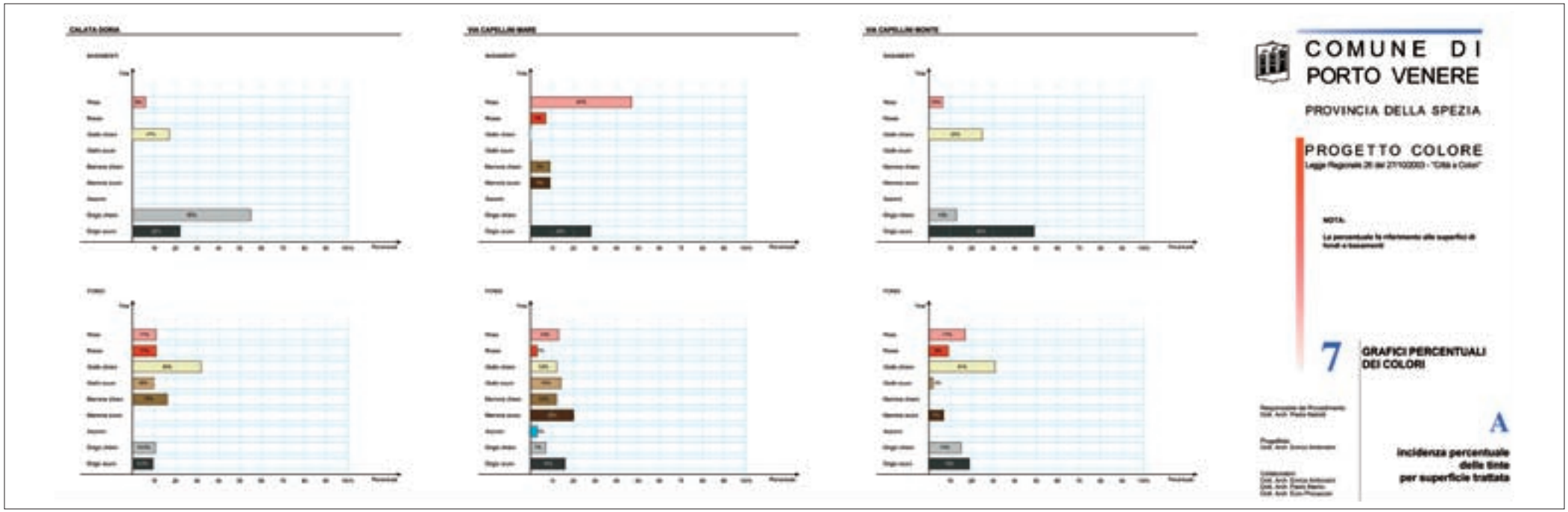
ANALISI A LIVELLO URBANO E DEL SETTORE EDILIZIO _ Tav. 1A - Perimetrazione ambito intervento

ANALISI A LIVELLO URBANO E DEL SETTORE EDILIZIO _ Tav. 1B - Pianta delle strutture edilizie

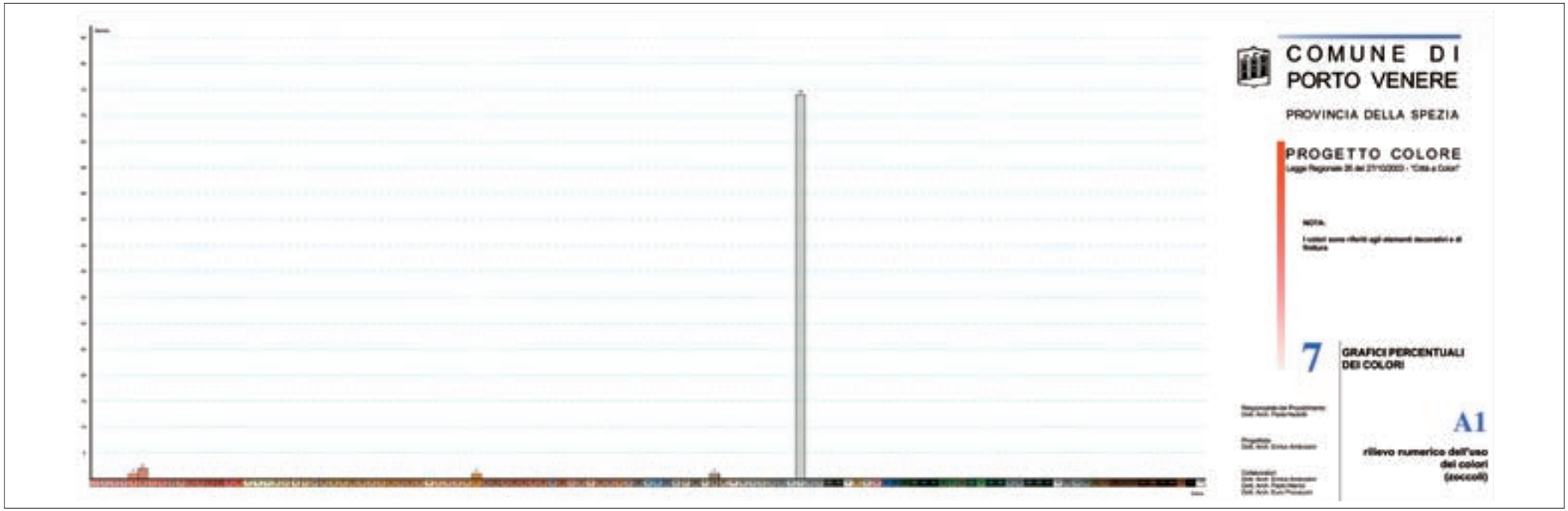
ANALISI A LIVELLO URBANO E DEL SETTORE EDILIZIO _ Tav. 1E - Prospetti con indicazione apparato decorativo ed elementi accessori - Calata Doria

ANALISI A LIVELLO URBANO E DEL SETTORE EDILIZIO _ Tav. 1E2 - Prospetti con indicazione apparato decorativo ed elementi accessori - Via Capellini mare

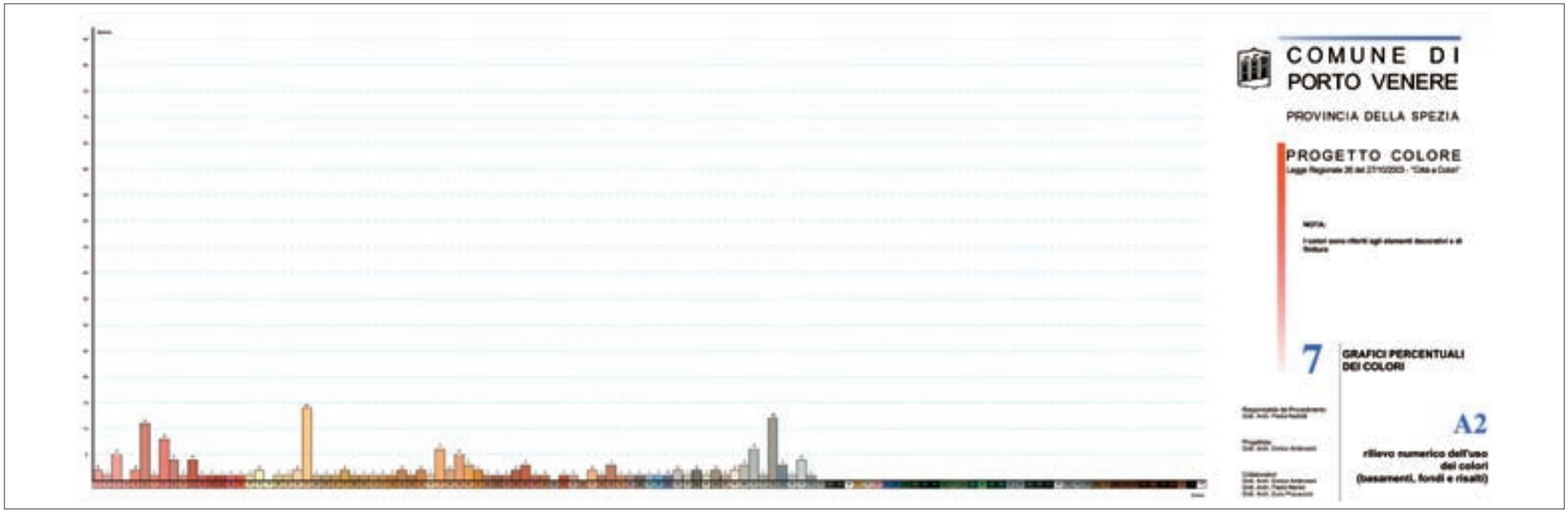
TABELLA COLORI _ Tav. 6A1 - Tabella di tutti i colori attuali e storici presenti nell'ultimo strato di finitura divisi per elementi decorativi



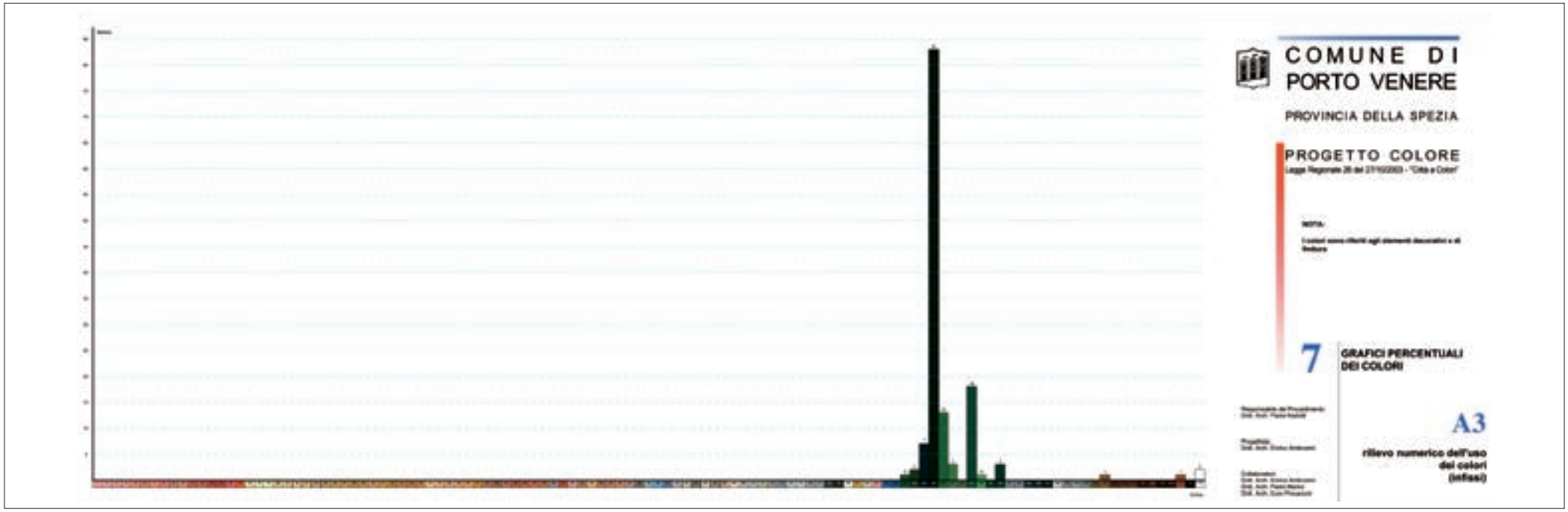
GRAFICI PERCENTUALI DEI COLORI _ Tav. 7A - Incidenza percentuale delle tinte per superficie trattata



GRAFICI PERCENTUALI DEI COLORI _ Tav. 7A1 - Rilievo numerico dei colori (zoccoli)



GRAFICI PERCENTUALI DEI COLORI _ Tav. 7A2 - Rilievo numerico dei colori (basamenti, fondi e risalti)



GRAFICI PERCENTUALI DEI COLORI _ Tav. 7A3 - Rilievo numerico dei colori (infissi)

I COLORI CAPAROL DI PORTO VENE

L'analisi cromatica delle facciate ai fini della realizzazione della mazzetta colori è stata effettuata su tutti gli edifici dell'ambito con la collaborazione di CAPAROL ITALIANA, che ha messo a disposizione personale, strumentazione per l'indagine, nonché il supporto di traduzione dei dati rilevati in valori di standard internazionale, con la successiva predisposizione di campioni di pittura delle colorazioni esistenti.

L'analisi è stata effettuata sia con lettura strumentale diretta sia con lettura comparativa dei campioni individuati mediante confronto con mazzetta colori Caparol.

La rilevazione cromatica è stata eseguita utilizzando lo standard internazionale CIELab, tra quelli consentiti al cap.4 delle "Prescrizioni" relative al Bando Regionale "Città Colore", mediante uno spettrofotometro Mercuri 2000.

Si è proceduto nel sistema di rilevamento oltre che con la mazzetta per colori relativi a pitture murali e materiali naturali, anche utilizzando mazzetta “RAL”, internazionalmente riconosciuta, quale riferimento per le colorazioni degli elementi accessori non edili (legni, metalli ecc.). Anche di quest’ultima è stata eseguita la riparametrazione nel sistema CIE pur ritenendola superflua ai fini pratici (vedere la Tavola n°6 di progetto).
Complessivamente sono stati rilevati 117 colori, un notevole numero dei quali costituisce variazione per invecchiamento e degrado di una più limitata gamma cromatica originaria.

I Colori sono individuati nella tabella generale di progetto (Tavola n°6) mediante numerazione progressiva, alla quale sono riferite le coordinate CIELab.
In tutti gli elaborati di indagine e di progetto i colori sono riferiti alla numerazione progressiva contenuta nella presente mazzetta.

I colori della presente tavolozza sono indicativi.

PIANO DEL COLORE PORTO VENERE

Sindaco: Salvatore Calcagnini
Assessore alla Programmazione e Pianificazione del Territorio: Fabio Carassale
Responsabile del Procedimento: Arch. Anna Paola Nadotti

Progettista:
Dott. Arch. Enrico Ambrosini

Collaboratori:
Dott. Arch. Enrica Ambrosini
Dott. Arch. Paolo Manici
Dott. Arch. Euro Procaccini

Fotografie, progetto grafico e realizzazione: SHL srl